

«Verri» parla del «Menabò»

La «rivoluzione» dei neo-pedanti

Quarant'anni fa, dopo l'età d'oro della borghesia italiana all'età del buon tono metterà in filodramma. Avera a un'arte borghese e principi precisi che tanto conformano, è prevedibile che le avanguardie artistiche e letterarie ressero impazziti e anelanti da un'aggressiva faria ocastra. In seguito le poche avanguardie esse stesse. Per allora, non solo il filodramma, alcuni futuristi, ma tutto si risolve in chiuso. Altri, per uscire dall'impotenza, scoprono la rivoluzione, l'impegno politico, la speranza. Scopriranno che c'è arte dove non esiste rapporto con la dialettica, con totalità della storia. Ecco, anche troppo noti per citare come mutata oggi la scena. Farciandola, n'aveva le sue avanguardie letterarie. Scrittrici, predicatori, oratori, non cosa, sociologa pica-

listico-ideologico, vero? Ma poi, il metodologico, sarebbe più metodologico il suo punto. Nella si può senza metodologico l'arte e la disgregazione sui tavoli anatomici in una cupa atmosfera, l'antefatto universitario. Fuori di lì gli artisti tremano sul loro destino. Terminologico tanto rovente quanto confuso si rovescano sulle loro spalle. Già, non esserci d'accordo con i neo-pedanti. Riconoscono i veri. Troppo romanzo. Ma cosa rischia? E meraviglie, come si sa, non finiscono mai. L'ultimo e questo Vittorino e Caltagirone hanno aperto. Naturalmente hanno aperto a sinistra. Questa elegante - troppo - alla Montale è, invece, di Renato Barilli, n. 3 del «Verri», una nota intitolata: «L'apertura a sinistra del Menabò».

Secondo Barilli i testi apparsi sull'ultimo fascicolo ritornano per mostrare i pregi della «natura» rispetto alla «natura» di altri testi che

piaci o naturalisti, sono «rivoluzionari». Per la verità i pedanti non manca di alcuno critico. Difatti non è un po' rivoluzionario e sottostato ad un minimo di atti, questi testi si dissolvono fra le sue mani. E' solo una delle tante contraddizioni. Secondo Barilli l'apertura era necessaria. «Un deplorevole equivoco» a suo parere, avrebbe fatto sì che a un progressismo etico-politico-sociale, corrispondesse nello ultimo due anni, la preda di noi sul piano delle strutture economiche e degli atteggiamenti personali il vedere il centro, lo spazio-tempo, ecc., un grotto conservatorismo, un revisionismo non di rado ampiamente con i più chiusi gusti borghesi. «Ora, invece, no. Il bieco revisionismo è battuto in brevità».

Così significa esattamente? Non è semplice dirlo. Non sappiamo come un progressismo etico-politico-sociale si trasformi in un conservatorismo sul piano degli atteggiamenti pertinenti il vedere e il sentire, che sono anch'essi atteggiamenti, etici, se non sbagliano. E' vero che l'autore parla poco prima di «strutture conoscitive». Così, cercati, dunque tornati alle delicate metodologiche. In parole povere, e sempre se non sbagliano, Barilli distingue fra i contenuti - progressisti - e le forme - conservatori - dell'arte di quindici anni fa.

Non pensiamo ancora che l'autore sia da giudicare per i suoi risultati. Altrimenti ogni giudizio, compreso quello abbastanza assurdo sulla collaborazione a destra o a sinistra, direbbe, giudizio culturale. Chiedersi entro schemi morali soprattutto se importanti da che cosa si deve rendere la brigata l'assimilare, come quel sublimo atteggiamento rivoluzionario... lo spazio-tempo (1), significa moltiplicare, anziché rimuovere, gli errori del passato. Trattandosi di un passato ancora troppo vivo, si tratta poi di ricostruirne con esattezza il clima culturale. Per quanto ricordiamo noi, le limitazioni non venivano da una parola sola. Dire che esistesse un «nato» (2) è progressista e - persino - antifascista. Parlando del Tassia, Stenham, che un po' se ne intendeva, affermò, oltre cent'anni fa, che ogni generazione di artisti, se davvero ha da dire qualcosa di nuovo, è costretta a battersi per prima cosa contro la cristallizzazione di gusto. E non neppure una lotta che si risolva in una dura lotta. Non mi pare, quindi, che sia stata osservata abbastanza come, nel 1945, la letteratura nuova si scontrasse piuttosto, in un contesto critico fra ermetico e formalista. Per una cultura come la nostra, dove tutto pare svolgersi sopra un binomio unico e non si ascoltano mai le ragioni degli altri (questo, sì, è conservatorismo, anzi è feudalismo), era una condizione grave. Sbolliti gli entusiasmi, il non-realismo si esaurì in un sistema povero di motivi critici e di possibilità di rinnovamento. Anzi, nascose l'arte a scoprire e a sviluppare, appena scoperta - il rapporto storico con la vita, con la società anch'essa in sviluppo, quel sistema critico in cui piuttosto nel vicolo cieco di un rapporto con la realtà poetica. Sono cose che noi, personalmente, diciamo da tempo, anche per rivendicare, contro le interpretazioni immobilistiche e vecchie, la critica della letteratura italiana per la irrealità dei suoi testi, per la coraggiosa opera di sprovinciamento in un momento grigio e disguidoso, conformi.

Ugo Guanda (pseudonimo di Ugo Guandalini) capì a Parma verso il 1937. La sua editrice da lui fondata cinque anni prima a Modena e di cui poi iniziativa di un gruppo di amici (tra questi Quirino, Bo, Zanella, D'Amato, Jenzia, Gadda, Bellonci, Capitini, Montale, Pasetti, Giulio Einaudi, Feltrinelli, Montale, Vittorio Sereni, Aristarco e altri, tutti) si festeggeranno i trent'anni di attività, cominciata allora a segnarsi nell'attenzione della cultura italiana per la irrealità dei suoi testi, per la coraggiosa opera di sprovinciamento in un momento grigio e disguidoso, conformi.

Guanda capitarà a Parma accompagnato dalla fama di uno «ultimo» (3) editore, presentandosi peraltro in una città dal sangue ribelle, la quiete, dove l'autofascismo scalda le coscienze miglioristi, Allamandini, con un'aria di professore intelligente ma sbruffato, Ugo Guanda diventa presto un personaggio, eretto dai rassegnati e malvisti dai fascisti. La sua abitazione in via Girolamo Cantelli, una vecchia, silenziosa strada in cui s'affacciano austri palazzi della Parma d'autore, fu pure sede della casella editoriale.

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà... aggiungeva che non riesce finalmente a riposarmi un po', a tradurlo in un po' meno, e un po' meglio».

Abbiamo parlato del romanzo, naturalmente. Gli ho chiesto nella «spinta a scriverlo» erano prevalse le ragioni autobiografiche (come nei precedenti racconti - pamphlet), «il lavoro culturale» e «l'integrazione», o non piuttosto una ricerca narrativa vera e propria, oggettivata e compiuta.

Certo — risponde Bianciardi — nella «Vita agra» c'è un impegno di ricerca letteraria stilistica e di costruzione narrativa assai più forte che non nei racconti precedenti. Ma anche qui la spinta autobiografica è prevalente. Non c'è dubbio, tuttavia, che ricerca stilistica - letteraria e sfogo autobiografico partecipano l'una dell'altro.

«Ma questo tuo nuovo impegno di ricerca letteraria — perciò non ho avuto sviluppi nella tua carriera di scrittore?». Chiedo ancora.

«Mi è difficile rispondere, perché mi considero in una «fase puramente» (4) di questo successo. Chissà...